

2

Giugno/Agosto
2021



Codice Rosso

115

IL NOTIZIARIO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFSAI VIGILI DEL FUOCO

Poste Italiane s.p.a. - Quadrimestrale - Spedizione in Abbonamento Postale 70% MILANO



SUL TERRITORIO PER I CITTADINI



LA GRATITUDINE DEI CITTADINI: UN TOCCANTE E CALOROSO MESSAGGIO DI RINGRAZIAMENTO PER TUTTI GLI UOMINI DEL CORPO

La Segreteria CONFISAL WF ha ricevuto un messaggio di ringraziamento proveniente da un cittadino che ha tenuto a sottolineare il ruolo rivestito dai Vigili del Fuoco nella società. Il calore delle parole e la convinzione con la quale sono state formulate ci ha colpiti dritto al cuore. Per questo abbiamo ritenuto opportuno pubblicarlo per rendervi partecipi dell'altissimo indice di gradimento riscosso dal Corpo. Non a caso da anni i principali sondaggi certificano in maniera inequivocabile che i Vigili del Fuoco rappresentano l'Istituzione più stimata dagli italiani.

GRAZIE RAGAZZI!

Quando ci lamentiamo di qualcosa, di qualcuno, di quello che facciamo, di quello che ci manca, di quello che mangiamo, del lavoro che facciamo, della paga che prendiamo, di quante ore passiamo a lavoro o di quanto poche ferie abbiamo, fermiamoci un attimo a pensare. Pensa a qualcuno come loro. Gente come noi, ragazzi come noi o padri di famiglia.

Persone che fanno il loro lavoro senza chiedere un euro. Per passione magari. O addirittura per istinto. Gente che quando è al lavoro non ha un orario, non sa quando sarà la pausa pranzo o la pausa sigaretta.

Gente che quando entra dentro non sa se riuscirà fuori. Non conta quello. Conta portare a termine il lavoro.

Persone che ogni giorno mettono in sicurezza la nostra vita mettendo in discussione la loro. Persone essenziali nella comunità in cui viviamo per farci stare tranquilli e sereni. Punti di riferimento nel momento del bisogno. Qualcuno su cui contare.

Chi di noi ha il coraggio di rischiare la propria vita per quella di qualcun altro? Grazie ragazzi! Grazie a voi e a tutti quelli che sono sempre pronti a dare una mano!

Meritate un enorme rispetto.





SOMMARIO

2 LO STATO DI AGITAZIONE E' LA RISPOSTA DOVUTA A CHI IGNORA LE LEGITTIME RICHIESTE DEI VIGILI DEL FUOCO

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFISAL VF

5 MASSIMO STUCCHI: LA MIA VITA NEL CORPO, DA AUSILIARIO A COMANDANTE, DALL'IRPINIA AL COVID, POMPIERE SEMPRE!

di F. G.

8 LAVORO E PREVIDENZA DEL PERSONALE DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

di Giovanni Alfredini

10 UN SOLO CORPO, UN CONTRATTO ADEGUATO.

dalla Segreteria

16 LOMBARDIA, LAZIO E SICILIA HANNO IL PRIMATO DEGLI INFORTUNI AI VIGILI DEL FUOCO

di Salvatore Signoretti Vigile Esperto
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco Milano

18 L'INFERNO DI SAN FERDINANDO. L'IMPEGNO E IL CORAGGIO DEI VIGILI DEL FUOCO CALABRESI PER GARANTIRE LA SICUREZZA IN UNA TENDOPOLI DI RIFUGIATI.

di Raniero Venezia, Segretario Nazionale CONFISAL VF

Foto gentilmente concesse
dal Comando di Milano
e dalla Direzione Regionale Lombardia

Foto di copertina
gentilmente offerta
da Roberto Bosi



Codice Rosso



IL QUOTIDIANO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO

Segretario Generale: Franco Giancarlo
Direttore Responsabile: Federico Giannone
Responsabile Comunicazione: Mauro Gianotti

Redazione:
Via Genzano, 133 00179 Roma
Tel. 06.7853630 - 06.7880330 - Fax 06 7842893
E-mail: segreteria@confisalvigilidelfuoco.it
www.confisalvigilidelfuoco.it

Comitato di Redazione:
Franco Giancarlo, Antonio Retto, Valter Stranieri, Francesco Spinella, Pasquale Magrone, Raniero Venezia, Carla Cinti

Editore incaricato:
Sicurezza Aziendale s.r.l.
Via Palmieri, 47 - 20141 Milano
Tel. 02 89500256 - Fax 02 89500261

Concessionario autorizzato agli abbonamenti e pubblicità:
SICUREZZA OGGI
Via Palmieri, 47 - 20141 Milano - Tel. 02 89504492

Gli incaricati alla richiesta di abbonamenti, non appartengono ad alcun ente/ufficio pubblico, né tantomeno al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e sono interamente responsabili del proprio operato, sollevando da qualsiasi responsabilità l'Editore incaricato e la Federazione nazionale Confisal Vigili del fuoco.

Iscr. Reg. Stampa Tribunale di Milano n° 759/2005
Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, DCB MI

Impaginazione e Stampa:
Litografia Stephan SRL
via Giordano, 6 - Germignaga (VA)

Abbonamenti:
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco euro 35,00
Organizzazioni Volontarie euro 35,00
Abbonamento euro 75,00

DIFFUSIONE: Camera dei deputati - Senato della Repubblica - Associati alla Confederazione nazionale Confisal Vigili del Fuoco - Prefetture - Ministeri - Regioni - Province - Comuni - Comunità montane - Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco e Direzioni Regionali - Soccorso alpino e speleologico - Vigili del Fuoco Volontari - Unità Cinofile, Gruppi sommozzatori - Organizzazioni A.I.B. - Nuclei elicotteristi - Polizia locale - Servizio Sanitario nazionale - Servizi tecnici nazionali - Consiglio nazionale delle ricerche - Studi di ingegneria e statistica - Aeroporti - Consulenti e liberi professionisti - Cantieri edili - Aziende antincendio: attrezzature impianti e materiali - Antinfortunistica: prodotti e attrezzature

PRIVACY Tutela delle persone e degli altri soggetti al trattamento dei dati personali (legge 31-12-1996 n°675 e successive integrazioni). I dati forniti dagli abbonati, dagli inserzionisti e dagli Enti e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.



LO STATO DI AGITAZIONE E' LA RISPOSTA DOVUTA A CHI IGNORA LE LEGITTIME RICHIESTE DEI VIGILI DEL FUOCO

Insieme a Fns Cisl e Fp Cgil Vvf chiediamo con forza di bloccare temporaneamente l'iter amministrativo avviato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco dello schema di decreto sulle posizioni organizzative, in attesa di poter apportare le giuste integrazioni al testo.

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFESAL VVF



Mentre sta per andare in stampa questo numero di 115 Codice Rosso ci troviamo a vivere un momento importante e delicato per la nostra categoria: lo scorso 18 marzo è stato infatti proclamato lo stato di agitazione nazionale dei Vigili del Fuoco. Con una nota unitaria firmata da noi, da Fp Cgil Vvf e da Fns Cisl abbiamo puntato il dito con decisione contro i vertici

del Corpo. Abbiamo rilevato che sul decreto interministeriale che disciplina le posizioni organizzative da conferire al personale del Corpo non sono state raccolte le legittime osservazioni da noi presentate, a seguito delle ripetute richieste di intervento ricevute dai lavoratori direttivi e dirigenti. Ci è sembrato che i vertici del corpo avessero una già predeterminata e unilaterale volontà di chiudere aprioristicamente ogni margine di confronto con i Sindacati, vittime a nostro parere di un processo pre-stabilito che manifesterà tutta la sua precarietà, irresponsabilità e inapplicabilità nel corso della fase negoziale del rinnovo del Contratto 2019/2021 dove contrasteremo con fermezza e a suon di maggioranza il decreto. Insieme a Fp Cgil Vvf e Fns Cisl, anche alla luce della sottoscrizione del recente "Patto per l'innovazione del Lavoro Pubblico e la Coesione Sociale", chiediamo con forza di bloccare

temporaneamente l'iter amministrativo avviato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco dello schema di decreto, in attesa di poter apportare le giuste integrazioni al testo, così da renderlo realmente funzionale ai compiti e alle funzioni attribuite al Corpo Nazionale e confacente alle esigenze economiche del personale interessato, alle quali le Organizzazioni sindacali dovranno necessariamente rispondere attraverso il rinnovo del Contratto collettivo nazionale. Per questi motivi la CONFESAL VVF, insieme a Fp Cgil Vvf, Fns Cisl e Confesal Vvf, dopo aver rilevato un preoccupante e precario stato delle relazioni sindacali, ha dichiarato lo stato di agitazione sindacale nazionale della categoria.

Più in particolare, in merito allo schema di Decreto Interministeriale recante la "Individuazione e graduazione, ai sensi dell'articolo n.198 del Decreto Legislativo 13 ottobre 2005, n.217, delle posi-



zioni organizzative da conferire al personale direttivo del CNVVF appartenente al ruolo operativo e ai ruoli tecnico-professionali, nonché individuazione, ai sensi dell'articolo n.222 del Decreto Legislativo 13 ottobre 2005, n.217, delle posizioni organizzative da conferire al personale del Corpo Nazionale appartenente al ruolo dei direttivi aggiunti”, abbiamo rilevato che il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha ritenuto opportuno dichiarare, nel corso dell'incontro tenutosi in videoconferenza il 16 marzo u.s.,

di non voler cogliere le legittime osservazioni da noi presentate, con la nota inviata lo scorso 3 marzo, a seguito delle ripetute richieste di intervento ricevute dai lavoratori direttivi e dirigenti.

Nella proclamazione dello stato di agitazione abbiamo rilevato che l'aver concesso alle Organizzazioni Sindacali maggioritarie, seppur a procedura di consultazione conclusa, la possibilità di riproporre osservazioni in merito allo schema proposto, ha in apparenza dimostrato che l'Amministrazione si volesse rendere disponibile ad un più ampio confronto, dall'altro, nel corso del dibattito del 16 marzo, ha rivelato la reale volontà della stessa Amministrazione. Ovvero una ostinazione nel perseverare nell'idea di procedere all'emanazione del decreto senza approfondire adeguatamente le osser-

vazioni presentate e debitamente argomentate.

Ciò nonostante, con lo spirito collaborativo che contraddistingue la CONFSAL Vigili del Fuoco e le altre due Organizzazioni Sindacali, pur avendo rilevato i numerosi e preoccupanti tratti di rigidità dell'architettura del decreto in questione e gli effetti deleteri che essi produrranno a livello centrale e periferico, abbiamo registrato da parte dell'Amministrazione la chiusura totale su una serie di punti sostanziali e di valenza politica



che avrebbero consentito alle Parti di raggiungere l'accordo più volte richiamato dal Capo Dipartimento, Dott.ssa Laura Lega.

In particolare riteniamo anacronistici, gli articoli 198 e 222, contenuti in un Decreto legislativo inadeguato e modificato nel 2018 in modo peggiore ritenuto inapplicabile ormai da tutti, ovvero, il D.Lgs. 217/05. Inoltre abbiamo ritenuto grave e simbolica la precedente iniziativa del Capo del Corpo, Ing. Fabio Dattilo, diretta a diramare alle strutture dirigenziali del Corpo, lo scorso 22 febbraio, il decreto interministeriale, con l'intento di orientare eventuali processi di riorganizzazione in atto o programma-

ti ai modelli standardizzati previsti nel provvedimento. Tale atteggiamento ha denotato una predefinita e unilaterale volontà dell'Amministrazione di chiudere aprioristicamente ogni margine di confronto con i Sindacati, vittime, a nostro parere, di un processo prestabilito che manifesterà tutta la sua precarietà, irresponsabilità e inapplicabilità nel corso della fase negoziale del rinnovo del Contratto di Lavoro 2019/2021 dove contrasteremo con fermezza e a suon di maggioranza il decreto.

A b b i a m o inoltre aggiunto che il decreto interministeriale, così come predisposto dall'Amministrazione, evidenzia e conferma la latente deriva divisiva tra il personale, a più riprese

ricercata da talune organizzazioni sindacali autonome e corporative. Ciò non aiuta la categoria a raggiungere quello spirito identitario, coeso e paritario di tutte le componenti del Corpo, necessario all'ottimale funzionamento della macchina organizzativa e alla qualità dei servizi resi al cittadino.

Per tali ragioni siamo convinti che i Ministri ai quali abbiamo inoltrato la proclamazione dello stato di agitazione, con lo stesso spirito costruttivo dimostrato con la sottoscrizione del recente “Patto per l'innovazione del Lavoro Pubblico e la Coesione Sociale”, convengano sull'opportunità di bloccare temporaneamente l'iter ammini-



strativo avviato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco dello schema di decreto. Ciò in attesa di poter apportare le giuste integrazioni al testo, così da renderlo realmente funzionale ai compiti e alle funzioni attribuite al Corpo Nazionale e confacente alle esigenze economiche del personale interessato, alle quali le Organizzazioni Sindacali dovranno necessariamente rispondere attraverso il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale.

Nella proclamazione dello stato di agitazione abbiamo anche segnalato un preoccupante e precario stato delle relazioni sindacali, rappresentato da una serie di richieste rimaste ancora inevase che penalizza il personale del Corpo obbligato a subire quotidianamente atteggiamenti discriminatori dettati dalla disorganizzazione dell'intero impianto Dipartimentale con conseguenti ricadute negative sull'organizzazione del lavoro in tutte le sedi territoriali.

Un ulteriore evento, avvenuto nel febbraio scorso, che vale la pena di riportare in questo editoriale, è rappresentato dalla riunione del tavolo nazionale per discutere con l'Amministrazione l'accordo integrativo sulla ripartizione delle risorse F.A. per l'anno 2018. Presenti al tavolo oltre alle Organizzazioni nazionali, il Capo Dipartimento, il Capo del Corpo, il Direttore Centrale per le Risorse Finanziarie e il Direttore Centrale per l'Emergenza oltre a un nutrito staff tecnico amministrativo del Dipartimento. In apertura dei lavori abbiamo chiesto delucidazioni in merito all'esiguità delle risorse disponibili per l'anno 2018, l'incidenza in termini economici delle risorse aeroportuali e un aggiornamento sul contenzioso con

le Società Aeroportuali. Abbiamo avuto modo di fare presente che le risorse stanziare ammontano, per il 2018, a soli 10.821.422,00 milioni di euro rispetto ai 28.000.599,00 dello scorso anno; che le risorse aeroportuali, diminuite da 30 milioni di euro a circa 10, a seguito del contenzioso aperto dall'Amministrazione nei confronti delle Società Aeroportuali e in fase di approfondimento da parte dell'Avvocatura Generale dello Stato, per il medesimo anno, sono nel complesso destinate alla copertura dell' "emendamento Fiano" che di fatto ha contribuito alla stabilizzazione della "specificità" riconosciuta nella precedente tornata contrattuale.

Dal momento che lo scorso accordo ha visto la sottoscrizione di tutte le Organizzazioni Sindacali Confederali presenti al tavolo ad esclusione di una autonoma, al fine di rimanere coerenti con l'impianto sostenuto all'epoca e adeguatamente equilibrato nella sua distribuzione a tutte le componenti del Corpo (87% sull'indennità di turno e il 17% sull'incremento del compenso di produttività) la CONFISAL VV, la Fp Cgil e la FNS Cisl hanno ritenuto opportuno riproporre e onorare l'impegno assunto con il personale lo scorso anno nel corso della medesima trattativa. E' bene che il personale sappia che le legittime proposte arrivate da parte di altre Organizzazioni Sindacali presenti al confronto, oltre a non valorizzare in termini economici l'intera platea di personale, causa l'oggettiva esiguità delle risorse, avrebbero fortemente mortificato e penalizzato i lavoratori generando ulteriori quanto inutili divisioni. Inoltre, al fine di valorizzare tutto il personale del Corpo, abbiamo

rappresentato all'Amministrazione che l'imminente percorso negoziale sulla distribuzione delle risorse provenienti dal fondo di cui all'art. 1, comma 133, permetterà a chi rappresenta i lavoratori di rispondere in maniera adeguata a tutte le sollecitazioni più volte rappresentate dalle diverse componenti del Corpo. Per tale ragione, insieme a Fp Cgil e FNS Cisl, abbiamo già presentato il documento politico della "Piattaforma Contrattuale 2019/2021" alla nostra controparte e chiesto l'immediato avvio del tavolo di confronto presso il Dipartimento della Funzione Pubblica. Come CONFISAL VVF, consapevoli del difficile momento attraversato dall'intero Paese, sia in termini di sacrificio sociale, sia in termini economici, riteniamo di aver chiuso un accordo valido e concreto, in grado di portare immediatamente i soldi nelle tasche delle lavoratrici e dei lavoratori senza aver compromesso la nostra coerenza e credibilità, avvalendoci del consueto spirito propositivo che ci contraddistingue. Nel concludere questo editoriale accogliamo con soddisfazione il rientro dell'Ing. Fabrizio Curcio quale Capo Dipartimento della Protezione Civile nella speranza che si possano individuare con lui percorsi costruttivi e migliorativi per il Corpo quale componente fondamentale della Protezione Civile. Ci auguriamo infine che il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese provveda quanto prima ad assegnare le deleghe ai Sottosegretari Scalfarotto, Sibilia e Molteni per avere un quadro più chiaro ed interlocutori certi



CLAUDIO GIACALONE: A MONZA MENO INTERVENTI PER INCENDI E PIU' PER INCIDENTI STRADALI

Il Comandante di Monza e Brianza fa il punto sui suoi primi due anni al vertice della più recente fra le province lombarde

Dalla Segreteria



“Ho avuto l'onore di inaugurare il nuovo Comando dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza che si è distaccato due anni fa dal Comando di Milano e i risultati finora raggiunti sono decisamente positivi”. Prosegue con Claudio Giacalone, Comandante di Monza, il viaggio intrapreso da 115 Codice Rosso tra gli uomini del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alla ricerca delle testimonianze dirette

delle loro esperienze professionali, di vita e di umanità. Un modo per sentire dalla viva voce dei protagonisti cosa vuol dire essere vigile del fuoco nel 2021.

“Anche se è l'ultima arrivata in ordine di tempo, Monza è la terza provincia della Lombardia. In termini di importanza, il territorio di Monza e Brianza è una zona altamente industrializzata, con insediamenti produttivi di notevole rilevanza, densamente abitata con una popolazione di quasi un milione di abitanti, e che detiene il primato del più grande evento sportivo italiano, il Gran Premio d'Italia di Formula 1, che ogni anno si tiene all'Autodromo di Monza con una capienza di 200.000 spettatori. Volendo fare un paragone numerico con il mondo del calcio, la capienza del più grande stadio italiano, lo stadio di San Siro a Milano, non raggiunge gli 80.000 spettatori.

Un altro record. Al momento, i Vigili del fuoco di Monza sono gli unici appartenenti al Corpo Nazionale che garantiscono il servizio di assistenza e soccorso in pista durante le gare del Gran Premio di Formula 1 all'Autodromo di Monza

e che quindi hanno acquisito una notevole preparazione e specializzazione nel campo delle autovetture da corsa. Durante le gare, oltre al consueto servizio di vigilanza antincendio per il pubblico, al personale VVF è infatti richiesto l'intervento di spegnimento dell'incendio di una vettura da corsa qualora l'intervento con estintori portatili risultasse vano. E' da notare che le autovetture di Formula 1 sono dotate di KERS (Kinetic Energy Recovery System), un dispositivo di accumulo di energia in frenata, che consente al pilota di incrementare la potenza in alcuni tratti del percorso di gara, che può però generare una differenza di potenziale di 1000 Volt, con notevoli rischi di natura elettrica per i soccorritori che devono essere adeguatamente preparati. In questo caso l'intervento dei Vigili del fuoco, durante la gara, viene svolto secondo le procedure utilizzate per il soccorso tecnico urgente su autoveicoli con alimentazione ibrida elettrica che, a richiesta dal Commissario di gara, può essere effettuato a gara sospesa (bandiera rossa), in caso di pericolo in pista (bandiera gialla) o con i veicoli



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

ancora in gara con segnalazione di veicolo lento in pista (bandiera bianca). Quindi un intervento in pista sicuramente non facile tenuto conto che può capitare di intervenire con le vetture in gara.

Nel contesto delle esigenze di soccorso, il Comando di Monza è organizzato in otto distaccamenti, di cui due sono permanenti e sei sono volontari, oltre alla sede centrale”, prosegue il Comandante Giacalone, 58 anni dei quali 27 trascorsi in servizio. Due lauree, una in Ingegneria dei trasporti, l'altra in Ingegneria della sicurezza, un master universitario in Gestione integrata di ambiente, sicurezza e salute in ambito industriale, origini siciliane nella splendida provincia di Trapani e trascorsi professionali divisi fra i Comandi di Veneto, Piemonte e Lombardia. Giacalone descrive così le attività del suo Comando: “Effettuiamo circa 7.000 interventi all'anno. Siamo molto meno impegnati negli incendi rispetto a quando sono entrato nel Corpo negli anni novanta. Questo dato si spiega con la sempre più diffusa attuazione delle misure di prevenzione degli incendi e con la maggiore attenzione dei datori di lavoro sul tema della sicurezza. Operiamo però molti interventi per incidenti stradali, in gran parte dovuti al maggiore traffico automobilistico che si riscontra sulle strade e alla disattenzione di molti automobilisti, spesso distratti dall'uso del telefono cellulare durante la guida. Non ci stanchiamo di ripetere che questi comportamenti irresponsabili mettono a repentaglio la vita dei conducenti e dei pedoni”.

I dati sulla diminuzione degli interventi per gli incendi offrono al Comandante Giacalone lo spunto

per affrontare il tema sulle competenze che sono state attribuite al Corpo nell'ultimo ventennio: “In effetti mentre negli anni passati ci occupavamo principalmente di incendi e di interventi di salvataggio oggi i Vigili del Fuoco si occupano anche di materie molto tecniche e specialistiche. Mi viene in mente il settore NBCR nato per la gestione di interventi complessi che coinvolgono sostanze pericolose, anche di tipo non convenzionale, che ha avuto un significativo impulso dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York del 2001. E' il nostro fiore all'occhiello per il quale ci impegniamo attivamente con continui aggiornamenti professionali. A questo si è aggiunto un ulteriore perfezionamento della nostra capacità di intervento attuato con le varie specializzazioni, in particolare con il Nucleo SAF (speleo, alpino e fluviale) e con il Nucleo Cinofili ed il TAS. Per il futuro ritengo che sarà determinante acquisire una sempre maggiore specializzazione tecnica. Nei prossimi anni il Vigile del Fuoco non sarà solamente l'operatore che va a spegnere gli incendi ma uno specialista che deve conoscere a fondo tutti gli aspetti della sicurezza, affrontando le situazioni di emergenza con soluzioni innovative e sempre più tecnologiche”. Nel proseguire l'interessante chiacchierata con il Comandante Giacalone, autore del manuale di



prevenzione incendi più diffuso in Italia, stampato in ben quattro edizioni e prossimo alla quinta, non possiamo fare a meno di domandargli quale sia l'importanza della formazione per gli uomini del Corpo.

“La formazione è fondamentale e strategica. Il Vigile del Fuoco è oggi un vero e proprio professionista del soccorso. Quando i cittadini stanno male o sono in pericolo di vita, deve operare in maniera professionale, deve risolvere le situazioni più complicate, con i mezzi disponibili e nel più breve tempo possibile. E' importante però che tutte le operazioni di soccorso, per quanto rischiose, siano sempre eseguite tutelando la sicurezza dei soccorritori. Per questo la formazione, oltre all'addestramento, è determinante”.

E sul tema della formazione il Comando di Monza e Brianza punta anche al coinvolgimento attivo dei cittadini: “Prima del sopraggiungere della pandemia abbiamo



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

portato avanti numerose campagne educative di sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole. Siamo consapevoli che i giovani sono il nostro futuro e pensiamo di riprendere presto quest'attività di diffusione della cultura della sicurezza", prosegue il Comandante Giacalone ricordando i cambiamenti registrati con l'avvento del Covid: "La nostra attività quotidiana è profondamente cambiata con la pandemia. Anche noi abbiamo avuto personale contagiato e fin da subito ci siamo impegnati affinché l'infezione non circolasse, con l'isolamento e con il mantenimento di abitudini di vita consone alle indicazioni sanitarie e per questo abbiamo registrato pochi casi. Per quanto attiene il soccorso esterno abbiamo spesso assistito il personale sanitario durante interventi con pazienti affetti da Covid ed abbiamo anche fatto attività di sanificazione a favore di enti pubblici".

Superata la fase più dura della pandemia è più che legittimo pensare alla ripresa del Paese. Per questo chiediamo ad un professionista della sicurezza quale è il Comandante Giacalone quali siano le priorità da affrontare: "Il Recovery Plan sarà uno strumento decisivo per far ripartire il nostro Paese. A livello di sicurezza occorre investire nel campo della formazione, ma anche nel campo delle attrezzature, degli automezzi e del personale, non solo per i vigili del fuoco ma anche per le forze di polizia".

Prima di congedarci dall'Ing. Giacalone gli domandiamo quale sia stata la sua più grande soddisfazione professionale.

"Durante la mia carriera ho maturato una grande esperienza nel campo della prevenzione incendi

e della sicurezza nel mondo dello spettacolo e dei grandi eventi. Senza esitazioni rispondo che la più grande soddisfazione professionale l'ho avuta con l'incarico di componente della Commissione Speciale di Sicurezza per l'Expo 2015 a Milano, affidatomi dal Commissario Unico di Expo, Giuseppe Sala, oggi Sindaco di Milano. E' stato un evento unico ed irripetibile, un'esperienza che pochi hanno vissuto in Italia. Ho esaminato dal punto di vista della sicurezza tecnica oltre 140 padiglioni espositivi, sia in fase progettuale che durante la loro realizzazione, con un'intensa attività di ispezioni e di controllo per tutta la durata dell'e-

di pubblico, con punte di 250.000 presenze al giorno e 22.000.000 di visitatori complessivi durante i sei mesi di durata di Expo. E' stato uno sforzo organizzativo gigantesco che ha dato risultati eccezionali e grandi apprezzamenti a livello planetario".

Oltre ad Expo, a Milano mi sono occupato dei grandi eventi dell'ultimo decennio, con il 10° vertice Asia-Europa (ASEM) presieduto dal presidente del Consiglio europeo con la presenza di oltre 50 leader europei e asiatici, con l'organizzazione della finale di Champions League nel 2016 allo Stadio



vento, oltre a seguire direttamente anche gli altri aspetti organizzativi di competenza dei Vigili del fuoco. E' stata un'esperienza unica dal punto di vista professionale ed umano. Mi sono confrontato, nel periodo della preparazione e poi durante lo svolgimento dell'evento, con persone provenienti da tutto il mondo, e questo mi ha anche aiutato a perfezionare il mio inglese. Il risultato è stato un successo straordinario di consensi e

di San Siro, con due visite del Pontefice a Milano e a Monza nel 2012 e nel 2017 e con i numerosissimi tour internazionali di artisti musicali di fama mondiale. Seguo anche da almeno dieci anni l'organizzazione del Gran Premio di Formula 1 di Monza, il fiore all'occhiello della Brianza".



LAVORO E PREVIDENZA DEL PERSONALE DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

COME FUNZIONA LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

di Giovanni Alfredini

Nel primo articolo di questa rubrica: “Lavoro e previdenza del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco”, abbiamo introdotto il tema della previdenza complementare, argomento di grande interesse per i lavoratori poiché afferente al loro futuro. In questo numero entreremo nel dettaglio della previdenza complementare per comprendere meglio come funziona, ragionando anche sulle modalità di calcolo della pensione, aspetto importante per capire quali sono le categorie di lavoratori del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che possono essere interessate da questa forma di tutela.

Con la Legge 335/1995, così detta riforma Dini, è stato introdotto il sistema di calcolo contributivo della pensione che, attraverso un percorso graduale, sta sostituendo quello retributivo per arrivare a regime con il pensionamento di coloro che sono stati assunti a decorrere dall'1.1.1996. Tutti i lavoratori interessati da questa riforma, vedranno calcolata la loro pensione esclusivamente con il sistema contributivo che, come è noto, è più penalizzante rispetto al sistema retributivo.

Il sistema retributivo, infatti, è legato alle retribuzioni percepite negli ultimi anni di lavoro e solitamente consente di ottenere un tasso di sostituzione vicino o pari all'80% dell'ultima retribuzione. Tale metodo di calcolo è applicabile a coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contribuzione. La pensione calcolata con il sistema contributivo, invece, si basa sui contributi versati durante l'intera vita lavorativa, rivalutati in base all'andamento del prodotto interno lordo (PIL) e in relazione a coefficienti di trasformazione che ten-

gono conto degli anni di servizio e dell'età in cui si lascia il lavoro; è un sistema meno conveniente rispetto a quello retributivo poiché il tasso di sostituzione arriva mediamente al 50-60 % dell'ultima retribuzione. La fase transitoria che terminerà nel momento in cui gli assunti a decorrere dall'1.1.1996 cominceranno a maturare il diritto a pensione, è gestita con il sistema misto. Questo terzo metodo di calcolo si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione alla data del 31.12.1995. In questo caso la pensione è calcolata con

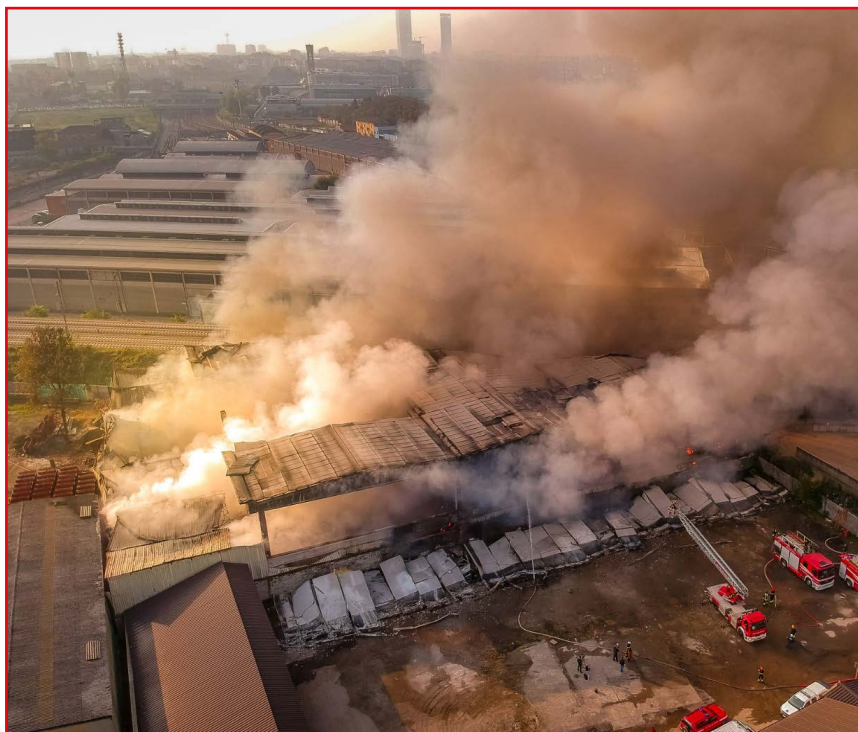




il sistema retributivo per l'anzianità maturata fino al 31.12.1995, e con il sistema contributivo per l'anzianità maturata dall'1.1.1996 e sino alla conclusione del rapporto di lavoro. Da un punto di vista economico è più conveniente rispetto al calcolo contributivo, ma meno conveniente rispetto al calcolo retributivo poiché ammette un tasso di sostituzione intorno al 70% dell'ultima retribuzione. Per completezza si segnala che a decorrere dall'1.1.2012, data di entrata in vigore della così detta riforma Fornero (Legge 214/2011), tutte le pensioni sono calcolate con il sistema contributivo per la porzione maturata a partire dall'1.1.2012.

Fatta questa breve premessa sui sistemi di calcolo della pensione, possiamo trarre una prima conclusione, cioè che la previdenza complementare può interessare tutti quei lavoratori che vedranno la propria pensione calcolata con il sistema misto o contributivo. L'obiettivo della previdenza complementare sarà quello di colmare il divario che esiste rispetto al tasso di sostituzione tipico del calcolo retributivo che, come abbiamo visto, consente di raggiungere valori della pensione prossimi o uguali all'80% dell'ultima retribuzione. Nella sostanza la previdenza complementare è il secondo pilastro del sistema pensionistico, il cui scopo è di erogare più elevati livelli di copertura previdenziale rispetto a quelli offerti dal sistema pubblico, a fronte delle varie riforme che hanno abbattuto negli anni gli importi delle pensioni.

Vediamo ora come la previdenza complementare consente di migliorare l'importo finale della pensione che sarà percepito alla conclusione del rapporto di lavoro



e attraverso quali strumenti sarà finanziata. Prima di quest'argomento, però, occorre una breve digressione finalizzata a comprendere lo stato di avanzamento della previdenza complementare nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, anche per precisare che tutti i ragionamenti su questo tema hanno un valore meramente teorico, almeno sino a quando i Vigili del fuoco non avranno la loro previdenza complementare.

Nella piattaforma contrattuale 2019/2021, infatti, uno dei temi centrali è rappresentato proprio dalla richiesta di avvio della previdenza complementare che vede un ritardo ormai ultraventennale, con innegabile danno per tutti quei colleghi interessati dal calcolo misto e contributivo, alcuni dei quali già in quiescenza.

Il raggiungimento di quest'obiettivo richiede uno sforzo corale di tutti

i soggetti istituzionali interessati e delle organizzazioni sindacali, con un orizzonte che va oltre il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Immaginare di istituire un sistema di previdenza complementare riservato al solo personale del Corpo, è economicamente insostenibile e fuori dal mercato finanziario. La piattaforma contrattuale per queste ragioni, contiene la proposta di istituire un osservatorio bilaterale (Amministrazioni – Sindacati) che assolva la funzione di facilitare l'avvio della previdenza complementare, attraverso la condivisione di competenze ed esperienze e in considerazione dell'assenza di qualsiasi precedente nel pubblico impiego non contrattualizzato, al quale oggi appartengono i dipendenti del Corpo. Ultimo passaggio politico prima di parlare dei Fondi pensione, è rappresentato dal ricorso collettivo per il risarcimento



RUBRICA LAVORO

del danno derivante dal mancato avvio della previdenza complementare. È importante ricordare che la CONFISAL VVF ha offerto questo servizio gratuitamente ai propri iscritti senza nessun altro aggravio di spesa, con il duplice obiettivo di far conseguire un risarcimento del danno e per sollecitare la politica e le Amministrazioni a risolvere questo problema che riguarda il futuro di migliaia di giovani.

Premesso ciò, entriamo nel merito della trattazione. Il sistema della previdenza complementare è attuato principalmente attraverso i Fondi pensione, organismi d'investimento collettivo del risparmio che raccolgono i contributi dei lavoratori e/o dei datori di lavoro e li investono in strumenti finanziari, allo scopo di erogare una prestazione pensionistica (rendita vitalizia o capitale) al termine della vita lavorativa.

Nella piattaforma contrattuale 2019/2021, nella parte riguardante l'avvio della previdenza complementare, si fa riferimento a una particolare categoria di fondi pensione, cioè a quelli negoziali che possono essere istituiti nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale, esistendone anche altre tipologie che operano nel mondo finanziario. Ci si riferisce ai fondi pensione aperti che sono forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio e società d'intermediazione immobiliare, e ai piani individuali pensionistici di tipo assicurativo che sono forme pensionistiche complementari istituite dalle imprese di assicurazione. A tal proposito, in seno all'Ordinamento del personale del Corpo



nazionale dei Vigili del fuoco, agli artt. 138, comma 1, lett. c) e 228, comma 1, lett. c) è previsto che: “formano oggetto del procedimento negoziale: c) il trattamento di fine rapporto e le forme pensionistiche complementari”.

Giova ricordare che il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco rientra nella categoria del personale cosiddetto non contrattualizzato, vale a dire in regime di diritto pubblico e il cui rapporto di lavoro è regolato dall'ordinamento di appartenenza, secondo quanto previsto dall'art. 3 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Questo personale rimane per ora in regime di TFS e non è destinatario delle norme sull'opzione per la trasformazione del TFS in TFR, previste per il pubblico impiego privatizzato, indispensabili per l'avvio della previdenza complementare. In base alle attuali norme, applicabili al personale del Corpo, l'estensione del TFR e l'istituzione di fondi pensione negoziali possono avvenire solo mediante la negoziazione di cui agli artt. 138 e 228, appena

citati.

Avviamoci alle conclusioni riproponendo i concetti sopra espressi in modo più sintetico. Il personale che avrà bisogno nel prossimo immediato futuro della previdenza complementare è rappresentato da tutti coloro che vedranno il calcolo della pensione con il sistema misto o contributivo. L'obiettivo della previdenza complementare è quello di incrementare il tasso di sostituzione per renderlo il più possibile vicino all'80% dell'ultima retribuzione. La previdenza complementare si attua attraverso i fondi pensione, nel nostro caso negoziali, che investono i risparmi dei lavoratori sul mercato finanziario, al fine di conferire una rendita vitalizia o un capitale alla fine del rapporto di lavoro.

Nel prossimo articolo tratteremo delle facoltà di scelta del lavoratore in riferimento a diversi aspetti della previdenza complementare e alle forme di controllo sui fondi pensione negoziali a garanzia del risparmio previdenziale.



IL COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI PESARO E URBINO FESTEGGIA I 100 ANNI DI AROLDI GENGA

Ha prestato servizio nel Corpo fin dalla seconda Guerra Mondiale e ancora oggi ricorda i momenti più importanti della sua carriera

Dalla Segreteria



Ne ha parlato la stampa locale e in particolare il periodico online *Vivere Pesaro* ma riteniamo che tale avvenimento meriti una risonanza nazionale in quanto riguarda l'essenza stessa dell'appartenenza al Corpo dei Vigili del Fuoco. Ci riferiamo al Vigile del Fuoco in pensione Aroldo Genga che lo scorso 9 giugno ha compiuto la bellezza di 100 anni. Quello stesso giorno, presso la palestra del Comando VVF di Pesaro e Urbino, in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del

Corpo Nazionale, si è tenuta una breve cerimonia durante la quale al Vigile del Fuoco Aroldo Genga sono stati consegnati dei riconoscimenti simbolici ma significativi. Genga, congedatosi con il grado di Maresciallo, corrispondente all'attuale ruolo di Capo Reparto, rappresenta la memoria storica dei Vigili del Fuoco di Pesaro e Urbino, soprattutto per quanto attiene le attività svolte durante il secondo conflitto mondiale e i successivi 25 anni circa.

Periodi caratterizzati da grandi difficoltà operative. Aroldo Genga è stato impegnato attivamente a soccorrere la popolazione di Genova colpita dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale ed anche la comunità di Caprile, in provincia di Belluno, colpita da un'alluvione nel 1966.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco di Pesaro e Urbino, Lorenzo Elia, ha dato lettura del "rapporto informativo" datato 06.12.1965, redatto dall'allora Comandante in occasione della promozione a Brigadiere di Aroldo Genga.

Il Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazio-

nale, Ugo Schiaratura, ha consegnato una targa commemorativa dell'evento, ha letto un messaggio del Presidente Nazionale ed ha nominato Aroldo Genga membro onorario dell'Associazione.

Il Funzionario in pensione Vittorio Cascio e il CR in pensione Giorgio Verzolini, che hanno prestato servizio nei loro primi anni di attività al Comando VVF di Pesaro e Urbino quando era ancora in servizio Aroldo Genga, hanno riportato alcune testimonianze sull'attività svolta dal centenario.

Genga commosso e compiaciuto per l'iniziativa, ha testimoniato quella che era ai suoi tempi l'attività dei "Pompieri". Un'attività faticosa e intensa, portata avanti con limitate risorse strumentali ma con grande volontà, capacità e inventiva e supportata dal rapporto di grande fiducia istituzionale che da sempre esiste fra i Vigili del Fuoco e la cittadinanza. Per questo la CONFSA VVF esprime i più calorosi auguri al Vigile Aroldo Genga e lo ringrazia di cuore per tutto quello che ha fatto nei lunghi anni trascorsi a servizio del Corpo.



L'EMERGENZA DELL'ALLUVIONE DI CROTONE DEL 21-25 NOVEMBRE 2020: UN CASO DI APPLICAZIONE DELLA CIRCOLARE N. EM-01/2020

In Calabria la conformazione geomorfologica del terreno porta a tempi di corrivazione delle acque estremamente ridotti per cui con eventi intensi di breve durata ma di forte intensità, si possono generare in breve tempo effetti disastrosi nelle zone fortemente antropizzate.

di Francesco Pascuzzi Vice Comandante Comando VVF Crotonese



Foto 2 Allagamenti Crotonese Centro quartiere marinella

Fase S1- Allerta

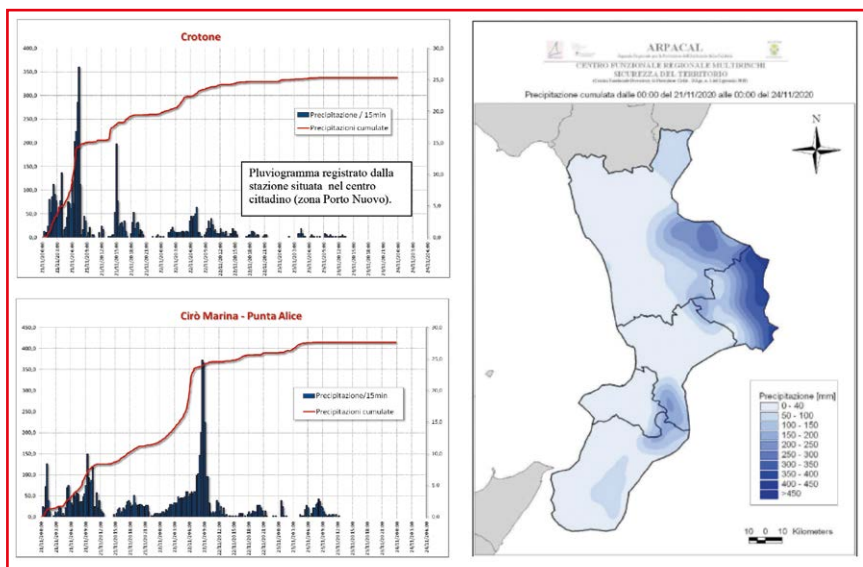
Il messaggio di allertamento unificato (MAU) per il rischio meteo – idrogeologico ed idraulico, emesso dal Centro Funzionale Multirischi (Cfm-Arpacal) in data 20.11.2020, riportava un livello di allertamento ROSSO, per le zone Cala 5, 6 e 7 della Calabria, ovvero versante ionico settentrionale, centro settentrionale e quello centro meridionale, così come ri-

modulate dalla Direttiva “Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria”, approvata e adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 535 del 15 Novembre 2017 (con la predetta Direttiva oltre alla rimodulazione delle zone di allertamento, sono state definite le regole di gestione e di governo del Sistema di Allertamento regionale per il Rischio

Meteo-idro-geologico e idraulico, nonché le conseguenti principali attività di Protezione Civile da attuare). La Calabria in generale e la fascia ionica in particolare, è un territorio in cui gli eventi alluvionali si presentano con effetti diversi rispetto ad altre zone d'Italia.

La conformazione geomorfologica del terreno porta a tempi di corrivazione delle acque estremamente ridotti e di conseguenza, in seguito ad eventi intensi di breve durata ma di forte intensità, si possono generare in breve tempo effetti disastrosi nelle zone fortemente antropizzate.

Il potenziamento numerico preventivo delle squadre operative è pertanto fondamentale al fine di rispondere adeguatamente in tempi ridottissimi nelle fasi iniziali delle emergenze per quanto riguarda soprattutto, il soccorso e la messa



in sicurezza delle persone. Stante la previsione del vortice depressionario che avrebbe interessato anche il territorio di competenza del comando, con tempo fortemente perturbato unitamente ad una intensa ventilazione dai quadranti settentrionali con raffiche fino a burrasca forte, si provvedeva pertanto ad allertare già dalla serata, il personale di turno di servizio ed a verificare la pronta disponibilità in caso di emergenza, di soccorritori con qualifica SAF fluviale di turno libero.

Nella nottata a partire dalle 2 circa, come da previsioni, violente precipitazioni si sono abbattute principalmente sul territorio del comune di Crotona ma non solo, hanno interessato tutta la fascia litoranea settore centro settentrionale dove, in gran parte delle stazioni, sono state registrate precipitazioni cumulate superiori ai 300 mm⁻¹.

I fenomeni sono stati accompagnati da elevata ventosità con valori di raffica prossimi ai 30 m/s così come evidenziato nel “Rapporto di evento” redatto dal Centro

Regionale Funzionale Multirischi Sicurezza del Territorio - ARPACAL. Nel Rapporto si evidenzia in particolare che ...”con i 263 mm di pioggia giornaliera registrata, si è trattato di evento eccezionale, basti pensare al dato relativo alla stazione di Crotona, infatti nonostante la consistenza notevole della serie storica (104 anni), la precipitazione giornaliera registrata dalla stazione il 21 novembre 2020, risulta la più alta in assoluto dal 1916, inizio del periodo di funzionamento” .

Si riportano di seguito i pluviogrammi registrati nelle stazioni di Crotona e Cirò Marina, posti nelle aree più colpite dagli eventi meteorologici che successivamente hanno subito maggiori danni, nonché la rappresentazione grafica della distribuzione delle piogge cumulate nel periodo su tutto il territorio regionale, così come riportato nel citato “Rapporto di evento”

Fase S2 - Emergenza

Intorno alle ore 4.00 all'intorno alle ore 4.00 alla sala operativa del co-

mando, sono iniziate a pervenire le prime richieste di soccorso, la cui intensità è andata via via aumentando, con il trascorrere delle ore. Attorno alle ore 7.00 il quadro che si presentava era il seguente:

- Allagamenti su moltissime aree depresse del territorio comunale di Crotona, compromissione della viabilità principale (SS 106 e linea ferroviaria) e secondaria, con interruzione della viabilità in numerosi tratti. Crollo di alcuni attraversamenti di canali;
- Allagamenti di numerosissimi locali interrati quali autorimesse e scantinati, in alcune zone allagamenti dei locali al piano terra comprese numerose attività commerciali con gravi danni;
- Diverse richieste di soccorso provenienti da automobilisti rimasti bloccati dall'acqua nelle autovetture o addirittura trascinati dalla corrente;
- Livello dei fiumi e dei relativi affluenti in forte ascesa con concreta minaccia di fuoriuscita dagli argini. Stato di allerta massimo per la situazione sull'Esaro e sul torrente Passovecchio che attraversano aree fortemente urbanizzate. Pericolo di esondazione aggravata dalla scarsa capacità di ricevimento del mare alla foce dovuta al forte vento di grecale con onde oltre 4 metri che ostacolavano fortemente il deflusso dell'onda di piena;
- Esondazione di alcuni canali minori in vari punti.

Stante la situazione si disponeva il trattenimento in servizio di tutto il turno. A smontante, si facevano convergere le squadre di Cirò, Pettilia e sede aeroportuale verso il comune di Crotona che da una prima sommaria zonizzazione risultava essere l'area maggiormente



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

colpita e si attivavano 2 squadre fluviali pronte ad intervenire per soccorso a persona, cosa che puntualmente sarebbe avvenuta

veniva convocata presso la Prefettura di Crotona il Centro Coordinamento Soccorso (CCS). Sulla base delle informazioni acquisite

Sindaco, anche del sig. Prefetto di Crotona e del responsabile della Protezione Civile Regionale. Dalla riunione emergevano due elementi critici:

- la necessità di evacuare durante la serata un numero consistente di abitazioni privi di piani rialzati dalle vaste aree nei quartieri periferici a NORD già allagati, cosa immediatamente posta in essere mediante intese dirette tra VV.F (Salvaggio e messa in sicurezza), CRI (trasporto nei centri di accoglienza predisposti) e Comune (valutazione delle esigenze) ;
- la necessità di salvaguardare i quartieri posti in zona R4 in particolare lungo il fiume Esaro, stante la concreta possibilità di fenomeni di esondazione.

Memori della disastrosa alluvione che colpì la città di Crotona nell'ottobre del 1996 (vedi Box "Alluvione Crotona Ottobre 1996") e stante la concreta possibilità che durante la notte il perdurare delle condizioni meteo avverse potessero determinare l'esondazione dei fiumi ormai prossimi al limite degli argini, si richiedeva un ulteriore rafforzamento del dispositivo di soccorso. Il CON provvedeva pertanto all'invio dalle regioni limitrofe, in una prima fase, di due moduli per il contrasto del rischio acquatico (MO-CRAB ed MO-MCP) dalla Puglia e successivamente, durante la giornata del 22, di ulteriori due moduli (MO-CRAB integrata con mezzo anfibio e MO-MCP) dalla Campania. Anche la componente tecnica veniva rafforzata con l'arrivo di ulteriori 3 funzionari dai comandi della regione (RC, CZ e VV). Come evidenziato anche dal raffronto dei due pluviogrammi delle stazioni di Crotona e Cirò Marina, la notte del 21 ha visto la migrazio-

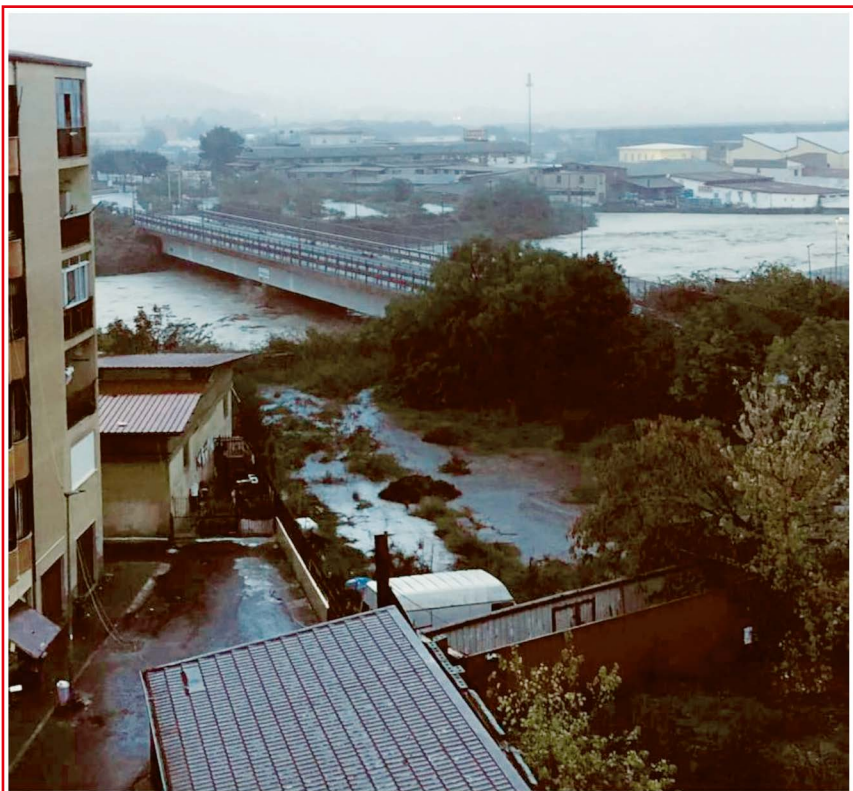


Foto1 Fiume Esaro situazione giorno 21.11.2020

da lì a pochi minuti, anche a causa della ripresa della circolazione delle auto lungo le arterie viarie.

Con i funzionari tecnici richiamati in servizio, si predisponeva una prima struttura organizzativa secondo il modello I.C.S. per la gestione dell'emergenza, così come previsto nella Circolare n. EM-012020, configurandosi lo "Stato di emergenza di livello Provinciale", alla quale veniva assegnato il relativo codice emergenza (CODEM: ALCALKR21112020), mediante l'applicativo "Supporto per le Emergenze" (SUPREME).

Nella mattinata del 21 novembre

anche in tale sede, delle richieste di soccorso e delle previsioni meteo ancora avverse, si richiedeva alla Direzione Regionale della Calabria l'invio di una squadra fluviale, già allertata dal vicino Comando di Catanzaro ed ulteriori di n.2 sezioni operative, modulo ricerca e salvataggio in acqua di superficie (MO-CRAB), che sarebbero pervenute nel pomeriggio rispettivamente dal Comando di Vibo Valentia e dal Comando di Reggio Calabria.

Nel primo pomeriggio ulteriore riunione del COC al comune di Crotona alla presenza oltre che del



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

ne dei fenomeni più intensi della perturbazione verso Nord. Questo dato se da un lato ha stabilizzato la situazione su Crotona, scongiurando l'evento maggiormente temuto ovvero, l'esondazione dei fiumi; d'altro canto però l'effetto al suolo delle piogge che hanno investito il comune di Cirò Marina, ha aperto un nuovo fronte nell'emergenza. Al fine di sopperire a questa nuova situazione, è stata disposta l'istituzione di un posto di comando avanzato (PCA) in questo comune, inviando 2 funzionari tecnici e personale TAS 2 con AF UCL, allocando sostanzialmente su quel fronte, anche se in scala ridotta, un modulo MC.PCA ed un modulo MC.ASS. Il modulo Comando avanzato è stato volutamente collocato in prossimità della sede comunale anche sede di COC, al fine sia di avere un contatto diretto con i cittadini, che di non gravare il distaccamento VV.F con ulteriori incombenze.

Relativamente al dispositivo di soccorso nella parte di territorio assegnato al PCA, oltre al personale locale presente in raddoppio turno, la funzione Pianificazione aveva provveduto ad indirizzare presso il distaccamento di Cirò Marina, già dal loro arrivo, i due moduli MO-CRAB e MO-MCP della Puglia, per avere la possibilità di far affluire i soccorritori da Nord in caso di esondazione dei fiumi che si trovano collocati tutti a Nord della sede Centrale ed anche allo scopo di limitare il rischio COVID-19 evitando eccessivi assembramenti nella sede Centrale. A fronte del predetto dispositivo di soccorso alle ore 20.00 del 22 novembre erano stati effettuati 225 interventi dall'inizio emergenza. Grazie al progressivo miglio-

ramento delle condizioni meteo, il rischio di ulteriori maggiori danni, rispetto a quelli già registrati, non si era di fatto concretizzato, i fiumi erano velocemente rientrati entro livelli idrometrici e di portata, quasi ordinari e tutte le situazioni critiche erano sostanzialmente rientrate sotto controllo.

Cessato il rischio alluvione già all'indomani, dalla mattinata del 23, sono stati fatti rientrare i moduli CRAB nelle rispettive sedi, riducendo progressivamente il dispositivo di soccorso impiegato e lasciando ancora sino al 25, giorno di chiusura emergenza, i moduli per aspirazione (idrovoce e pompe)

lo della risposta all'emergenza, un'opportuna organizzazione e gestione della logistica. Durante l'emergenza ovviamente, sono sorte problematiche di natura logistica, divenute ancora più stringenti, in questo periodo, in considerazione alla gestione delle misure anti Covid-19. Queste problematiche che immanabilmente sorgono in questi casi e, se non correttamente gestite, possono provocare ripercussioni negative anche alle altre anime del sistema ICS, sono complessivamente rimaste confinate entro limiti accettabili e per lo più superate, grazie ad una preventiva ed



per i numerosissimi allagamenti di ambienti e locali rimasti da effettuare in coda. Complessivamente durante tutta l'emergenza sono stati effettuati circa 350 interventi.

Logistica

L'afflusso contemporaneo di un numero così importante di persone in un piccolo comando come quello di Crotona ha dovuto prevedere, nella predisposizione del sistema di comando e control-

lata distribuzione delle risorse e degli spazi disponibili.

Oltre al potenziamento della mensa di servizio e del servizio pulizia, si è provveduto ad assicurare una continua igienizzazione e disinfezione dei locali. Al fine di assegnare a ciascun modulo uno spazio "riservato", sono stati allestiti per i necessari momenti di pausa del personale, alcuni locali disponibili (palestra ed aula formazione) sia nella sede centrale, che



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

presso il distacco di Cirò Marina. Inoltre, grazie alla disponibilità data dal comune di Crotona, sono state utilizzate alcune stanze presso una struttura alberghiera cittadina. In tal modo è stato possibile ospitare in modo decoroso contemporaneamente quasi 100 soccorritori, oltre il personale di turno nei momenti di massimo afflusso, rispettando comunque i parametri minimi di distanziamento previsti.

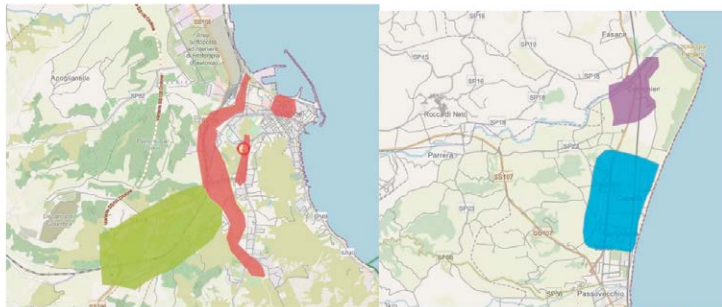
Mappatura, monitoraggio e coordinamento del sistema di Protezione Civile

Sin dalle prime fasi dell'emergenza si è reso necessario rafforzare la Sala Operativa Provinciale (SOP), oltre che per rispondere alle numerosissime richieste di intervento, anche per assicurare un flusso di informazioni tempestivo ed organico, sia con la Sala Operativa Regionale (SOR) che con il CON, sullo stato delle operazioni ed inoltrare periodicamente rapporti riassuntivi sull'attività svolta. Al fine di assicurare una risposta coordinata del sistema di protezione civile, così come previsto dalla Circolare n. EM-01/2020 ed avere una mappatura delle aree colpite, è stato attivato il modulo MS-TAS di supporto in modo da riportare sull'Assett del Geoportale, una suddivisione in zone dell'area interessata dalle richieste di intervento. Tale mappatura è stata condivisa oltre che con le strutture regionali e centrali del Corpo Nazionale, anche con la Protezione Civile locale, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse in campo, nello spirito del Codice di Protezione Civile di cui al Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, art.10, comma 3, dove si prevede che il

Crotone 10.12.2020

PD Giuseppe Ing. Bennardo DV Francesco Ing Pascuzzi

... In relazione alle richieste di intervento, all'innalzamento de livello del fiume Esaro e dei torrenti limitrofi al centro abitato della città di Crotona, si identificavano sul Geo-Portale le zone a rischio per la popolazione e le infrastrutture interessate da un'eventuale risalita delle acque e l'eventuale distribuzione delle aree allagate in base all'orografia del territorio.



.... Tramite l'applicativo Rilevamento Alluvione Crotona (Survey 123) si individuavano i punti critici (frane, strade inaccessibili, crolli, etc..) allegando foto dettagliate.

Corpo Nazionale VV.F operi altresì, quale struttura operativa del Servizio nazionale di protezione civile, ai fini del superamento dell'emergenza (art.2 comma 7) "nell'attuazione coordinata delle misure rivolte a rimuovere gli ostacoli alla

ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro". Nell'ambito del Centro Coordinamento Soccorso (CCS) è stata così avviata l'attività di coordinamento e georeferenziazione delle squadre VV.F e di protezione Civile impegnate sul

ALLUVIONE CROTONE DEL 21-11-2020 AL 24-11-2020 ORE 9,00

INTERVENTI CHIUSI FINO AL 24/11/2020 ORE 9,00

TIPOLOGIA	NUMERO INTERVENTI
Alberi pericolanti	13
Vari	10
Ascensori bloccati	3
Danni d'acqua	68
Dissesto statico	58
Frane	1
Fuga gas	3
Incendio generico	4
Intervento non più necessario	5
Prosciugamento	102
Recupero beni	3
Rimozione ostacoli	2
Salvataggio animali	2
Soccorso a persona	68
Straripamenti	2
Verifiche in genere	10
NUMERO TOTALE INTERVENTI	323



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

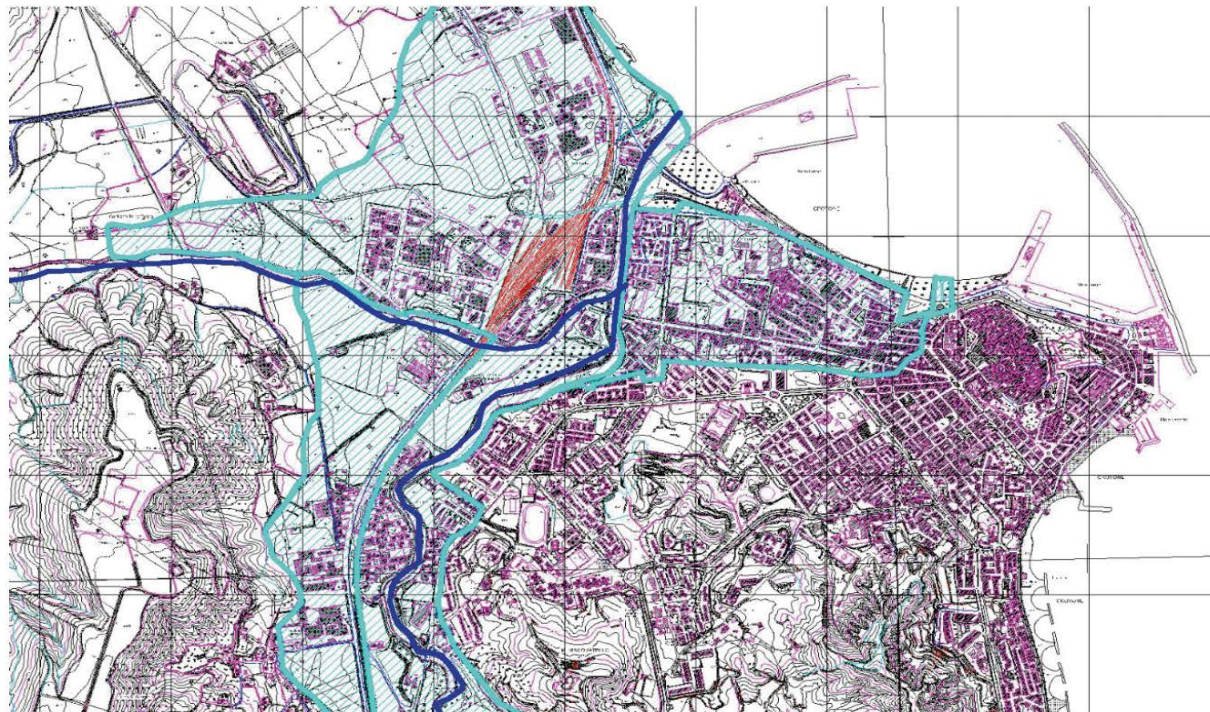
campo, continuata poi direttamente presso il COC di Crotona e di Cirò Marina.

Si riportano di seguito alcuni esempi degli elaborati prodotti dal modulo MS-TAS durante l'emergenza.

piena violenta dello stesso fiume, in seguito calcolata con una portata di oltre 1000 mc/s. La piena raggiunse verso le ore 12 il rione "Gabelluccia", nella periferia occidentale di Crotona: una massa di acqua e fango sommerse i primi piani delle abitazioni dello stesso

stata. L'acqua, in alcune strade del centro abitato, raggiunse perfino i quattro metri d'altezza. Furono distrutti quasi tutti i ponti. Vennero colpite 358 imprese con danni stimati per 126 miliardi di lire.

A seguito di tale evento, nel 1998,



Cartografia delle aree inondate alluvione Crotona Ott. 1996 - Fonte: UNICAL, Dipartimento difesa del suolo

Box: Alluvione Crotona Ottobre 1996

L'alluvione che colpì la città di Crotona nell'ottobre del 1996 fu conseguenza di una "bomba d'acqua". Nella mattinata caddero in meno di un'ora sul bacino del fiume Esaro circa 120 mm di pioggia, al culmine di una settimana di intense e continue precipitazioni. La pioggia andò ad alimentare tutti i corsi d'acqua affluenti dell'Esaro provenienti dalla zona di Cutro. Nella località "Stazione Isola Capo Rizzuto" si formò così una

quartiere crotonese, estendendosi successivamente verso la zona industriale, dove interessò sia i fabbricati in riva sinistra, già allagati in precedenza per lo straripamento dell'affluente Papaniciaro, sia quelli in riva destra, presso il rione "Gesù", per raggiungere in seguito il centro storico cittadino.

L'alluvione provocò 6 vittime e danni assai ingenti: numerosi prefabbricati industriali furono spazzati via dall'acqua, e la zona commerciale e industriale della città risultò essere pesantemente deva-

il Prof. Ing. Pasquale Versace ed un team di altri tecnici del Camilab dell'UNICAL, fu chiamato a redigere il cosiddetto Piano Versace, Carta delle aree a rischio inondazione nel territorio del Comune di Crotona (ordinanza 97/k), documento sulla base del quale si è basata e continua tuttora a fondarsi tutta la strategia di mitigazione del rischio idrogeologico fiume Esaro.



I VIGILI DEL FUOCO SONO UN PRESIDIO E UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI I SINDACI E I CITTADINI DEI NOSTRI COMUNI

115 Codice Rosso ospita il contributo del Presidente dell'ANCI nel quale si sottolinea che ognuno degli ottomila sindaci italiani può testimoniare come la tempestività e la qualità degli interventi assicurati dal Corpo si sono rivelate risolutive nelle circostanze più diverse.

di Antonio De Caro, Presidente ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e sindaco di Bari



In questi anni ANCI ha lavorato privilegiando l'ascolto e il confronto con i diversi interlocutori istituzionali protagonisti della salvaguardia e della sicurezza del nostro Paese. Tra questi spicca certamente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che rappresenta sul territorio una forza insostituibile a tutela

della pubblica incolumità nonché un attore fondamentale del servizio nazionale di protezione civile e una realtà sempre più qualificata in termini tecnici e logistici. Non solo, i Vigili del Fuoco sono un presidio e un punto di riferimento per tutti i sindaci e i cittadini dei nostri comuni.

Sono ancora vivi i ricordi del dramma vissuto nel 2016 dalle comunità del centro Italia e del ruolo fondamentale svolto dai Vigili del Fuoco nelle ore e nei giorni successivi al terremoto per prestare soccorso alle popolazioni e mettere in sicurezza gli edifici e le infrastrutture, come pure dell'opera straordinaria prestata dopo il crollo del ponte Morandi a Genova, ma credo che ognuno degli ottomila sindaci italiani possa testimoniare, nel proprio piccolo, come la tempestività e la qualità degli interventi assicurati dal Corpo si siano rivelate risolutive nelle circostanze più diverse, a conferma di un lavoro di straordinaria importanza per la vita del nostro Paese.

Per questo, l'impegno di ANCI, nel corso degli anni, è stato quello di favorire il più possibile le richieste e le attività imprescindibili dei Servizi tecnici urgenti nella attività di safety e protezione civile, a garanzia di un'azione sempre più capil-



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

lare ed efficace per la prevenzione e il soccorso sui territori ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Insieme abbiamo lavorato alla definizione dei modelli standard per l'attuazione delle misure a contrasto degli incendi boschivi con testo condiviso di ordinanze sindacali e in un gruppo di lavoro congiunto tra Vigili del Fuoco, Carabinieri forestali e ANCI abbiamo condiviso, in sede di Dipartimento protezione civile nazionale, le procedure necessarie per la definizione del catasto delle aree percorse dal fuoco sul territorio nazionale.

Abbiamo anche proceduto in emergenza, durante il sisma del 2016, alla redazione del documento sulle procedure di Triage (rapporto Sindaci, Autorità protezione civile e UCL dei VVF) per la ricognizione dei danni e l'individuazione delle rispettive competenze in emergenza, ordinando le attività e favorendo le comunicazioni in contesti emergenziali.

Il nostro è stato un filo diretto e costante, alimentato da un impegno comune a difesa del territorio del nostro Paese, tanto bello quanto geomorfologicamente fragile, che richiede una rinnovata attenzione e interventi di tutela sempre più qualificati da realizzare nel rispetto dell'ambiente per evitare che il futuro possa riservarci tragedie che avremmo potuto evitare.

Consapevoli della posta in gioco, abbiamo appoggiato la richiesta del Corpo dei Vigili del Fuoco nella riforma del Codice della protezione civile e nella direttiva di pianificazione io stesso, in Conferenza unificata, ho chiesto che ai Vigili del Fuoco venisse riconosciuta priorità nell'individuazione delle aree di ammassamento dei



soccorsi caldeggiando inoltre per gli enti locali la possibilità (poi divenuta realtà) di stipulare apposite convenzioni con i Vigili del fuoco che in questo modo diventano presidio territoriale e si vedono riconoscere il ruolo di punto di riferimento effettivo sui singoli territori. Inoltre, se i Comuni oggi sono nelle condizioni di stipulare accordi con i Comandi provinciali dei Vigili del fuoco per definire specifici scenari di rischio o quantificare il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, è grazie alla nuova direttiva condivisa tra ANCI e dei Vigili del Fuoco: una procedura in emergenza che nei fatti rafforza le attività del Corpo.

Personalmente credo che i risultati raggiunti in questi anni siano

il frutto di un'intesa corroborata da un lavoro svolto in sinergia e con un comune obiettivo: quello di tutelare il territorio e presidiare l'incolumità delle nostre comunità. Obiettivi che devono vedere tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti, fare la propria parte, nel rispetto delle competenze e delle specifiche professionalità e capacità d'intervento. Si è avviato un percorso importante tra Anci e Corpo dei Vigili del fuoco, sul solco della collaborazione, che sono sicuro potrà presto annoverare risultati importanti.



TracciaService

Sicurezza e Gestione Risorse Itineranti

Via Archimede 224 - 21042 Caronno Pertusella (VA)

Tel. 02.964.519.47 - Fax 02.964.574.91 www.tracciaservice.it - info@tracciaservice.it



NEWS LETTER 05 - OrangeBOX

c.a resp. sicurezza trasporti & logistica

Siamo lieti di informarVi che: Una nota società multinazionale americana leader nel settore chimico ha scelto il nostro sistema **OrangeBox**, dopo una gara d'appalto a livello europeo, che aveva tre fondamentali caratteristiche:

1. **SEMPLICITA' E FUNZIONALITA'** nel servizio di risposta in real time al loro customer service per la gestione di una logistica consegna merce "in time"
2. **Avere un sistema che rilevasse tutte le difformità nel trasporto con l'eventuale asportazione indebita.**
3. **Controllo in real time di eventuali incidenti stradali e/o sbandimenti di prodotto sia in fase di trasporto che scarico.**

Il tutto doveva essere installato su attrezzatura anche mobile in uso preferenziale e/o esclusivo di trasportatori con loro contrattizzati a cui si appoggiano per le consegne in Italia ed Europa.

La scelta sulla nostra Azienda, dopo aver verificato con una prova in real time le caratteristiche del nostro servizio.

Più nel dettaglio il sistema prescelto **orangeBOX** in modalità mobile - fisso può gestire:

1. la **radiolocalizzazione** ("con privacy") in tempo reale con posizione al minuto tramite password dedicata e visualizzabile da qualsiasi **computer autorizzato** in web line.
2. N° 3 allarmi che individuano **tamponamenti, ribaltamenti, allarme da operatore.**
3. N° 1 allarme opzionale definito "**asportazione indebita**" senza autorizzazione da quadro di accensione e/o autorizzata.



Gli allarmi possono essere inviati tramite SMS e/o visualizzati da CENTRALI OPERATIVE definite filtro gestionale. Il sistema produce report che segnalano gli allarmi configurati.

Inoltre il prodotto specialistico **orangeBOX** grazie al suo know how può essere collegato ad una Centrale operativa **h24** collegata ad uno dei tanti servizi di **gestione emergenze ambientali**.

In questo modo la gestione di tutte le problematiche relative ad **incidenti e/o sbandimenti** di prodotto vengono segnalate in tempo reale ai tecnici "a contratto" che possono attivarsi immediatamente per risolvere il prima possibile la situazione, ottimizzando il servizio **procedure emergenza nel trasporto**, gestione ottimale nella dimostrazione di **avere attuato** metodo di **prevenzione** con i vari attori coinvolti, in **special modo con le autorità competenti** e l'assicurazione per determinare il rimborso dei costi sostenuti inerenti alla MISE, e successiva, bonifica a norma di legge.



Costi?? Da € 1.00 al gg per la protezione da emergenze nel trasporto

Cordiali distinti saluti - ufficio **sviluppo OB**

RICHIESTA CONTATTO DA INVIARE AL FAX 02 964 57 491 – sviluppo@tracciaservice.it :

Società :

Telefono:

Riferimento aziendale:

Attività svolta:

EDAM

DANNI AMBIENTALI, CIVILI, INDUSTRIALI

Nata nel 1998 con servizi di bonifica e manutenzione speciale per l'industria chimica, da 20 anni esegue interventi di bonifica, ripristino e demolizione nel post sinistro e gestione delle emergenze ambientali.

Edam fa parte del protocollo S.E.T. Servizio Emergenza Trasporti di Federchimica



Via Guido Rossa 9/11- 21013 Gallarate VA
Tel +39 0331 75921 -Fax +39 0331 775454
www.edam.it - emergenze@edam.it



ABBIGLIAMENTO | CALZATURE | GUANTI

FIT FOR USE?

Durante l'uso è troppo tardi per fare esperimenti!

I materiali Gore devono dimostrare la loro funzionalità molto prima di essere indossati e devono resistere alla prova del Test Pioggia e al test in Camera Climatica. Solo i materiali che resistono a queste prove possono poi entrare in produzione. Solo così possiamo fare in modo che i prodotti Gore mantengano ciò che promettono: Protezione e Comfort duraturi per chi li indossa e idoneità per l'uso al quale sono destinati. Tutto questo ha un nome: **FIT FOR USE**

GORE-TEX
PRODUCTS

WINDSTOPPER
PRODUCTS

